1 Luglio 2025
Martedì

IL MATTINO

caserta@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

CASERTA

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Sant' Aronne

OGGI	DOMANI
22° 37°	22° 38°

I beni culturali
"Perduranza" alla Reggia nel segno dell'acqua
A pag. 23

La solidarietà
"Ricomincio da me", dono per la palestra del carcere
A pag. 22

Il Comune, l'annuncio

Marino: «Non farò mai più politica torno all'avvocatura»

▶L'ex sindaco ha presentato ricorso al Tar contro lo scioglimento: «Se vinco lascio»

L'ex sindaco Carlo Marino

Carlo Marino, ex sindaco di Caserta, ex presidente dell'Anci Campania nonché ex vicecoordinatore nazionale delle Anci regionali, fondatore e dirigente del Pd a Caserta, ha scelto di lasciare la politica. A dirlo è lo stesso avvocato: «Ho deciso di non fare più politica. Questo percorso è finito e tornerò a dedicarmi al mio lavoro, l'avvocatura, che è la mia casa madre». E sul ricorso al Tar del Lazio che ha presentato per opporsi alla decisione del Viminale di sciogliere il Comune, Marino è chiaro: «Se il Tar mi darà ragione, lascio subito».

Conte *a pag. 23*

Lo scempio Altri focolai a Casertavecchia. Allarme per i livelli di diossina, fauna a rischio

Colli, roghi senza tregua sotto attacco l'Oasi Wwf

Brucia il sottobosco di San Silvestro. L'appello: aree da proteggere, subito il Parco dei Tifatini

Daniela Volpecina

I Colli Tifatini continuano a bruciare. Da cinque giorni. Vigili del fuoco, carabinieri forestali, Protezione civile sono in prima linea per domare le lingue di fuoco che tuttavia il vento e le alte temperature di questi giorni non fanno che rialimentare. Anche ieri in azione elicotteri, canadair e autobotti. Colpite anche Casertavecchia e l'Oasi del Wwf nell'area a Puccianiello e in quella che confina con Castel Morrone, con le aree presidiate durante la notte. E oltre al problema inquinamento da diossina pr i rifiuti incendiati, Renato Perillo del Wwf, auspica l'istituzione di un vero Parco dei Tifatini che «sarebbe un argine alla speculazione».

A pag. 21

I colli Tifatini inceneriti visti da viale Gallicola

Il litorale

Pineta in fiamme ora a Baia Domizia sfida ricostruzione

La situazione sul fronte incendi nell'area aurunca sta progressivamente tornando alla normalità. Nella notte tra domenica e lunedì si sono vissuti momenti di tensione per il vasto rogo divampato già dalle prime ore del pomeriggio a Piedimonte Massicano. Ma a Baia Domizia dopo l'incendio nella pineta e i danni ingenti è già sfida ricostruzione. I gestori: «Lidi tutti aperti».

Benvenuti *a pag. 20*

Scansionato con CamScanner

L'emergenza in città

Colli, roghi senza tregua l'Oasi Wwf sotto attacco «Istituire subito il Parco»

▶I Tifatini continuano a bruciare paura e fumo nero a Casertavecchia

▶Presidiato il Bosco di San Silvestro dopo l'incendio di parte del fogliame

L'ESCALATION

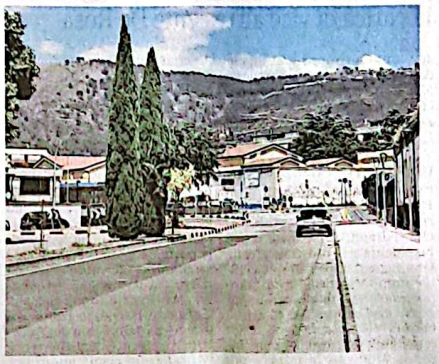
Daniela Volpecina

I Colli Tifatini continuano a bruciare. Da cinque giorni, senza tregua. E ciò malgrado l'impegno congiunto di squadre e distaccamenti a terra e del supporto dei mezzi aerei. Vigili del fuoco, Carabinieri forestali, Protezione civile sono in prima linea per domare le lingue di fuoco che tuttavia il vento e le alte temperature di questi giorni non fanno che rialimentare. Anche ieri in azione elicotteri, canadair e autobotti. Le fiamme hanno interessato il versante di Casertavecchia, la colonna di fumo (anche nero) era ben visibile anche dalla città. Dalla sala operativa - che sta coordinando, oltre alle otto squadre di Caserta anche le quattro provenienti da Benevento, Chieti e Frosinone, giunte in soccorso per far fronte ai numerosi fronti aperti anche in provincia, tra questi quelli di Arienzo, Baia Domizia, Sessa Aurunca e Giano Vetusto – i pompieri fanno sapere di essere fiduciosi sulla possibilità di riuscire a spegnare gli incendi in corso sui Tifatini, e in particolare sul versante che va in direzione di Castel Morrone, entro le prossime ore.

Da domenica diversi incendi stanno interessando anche l'oasi naturalistica del Bosco di San Silvestro, colpita sia sul versante che confina con Puccianiello che su quello che affianca il territorio di Castel Morrone. Qui sono state necessarie tre autobotti dei vigili del fuoco e due mezzi blitz per contenere, almeno in una prima fase, le fiamme divampate nel sottobosco dove il fogliame secco ha contribuito a far espandere il fuoco. Sul posto tre unità dei carabinieri forestali e otto unità di Sma Campania, la società in house della Regione, la Protezione civile e i volontari del Wwf. Mentre nel pomeriggio, a causa del riaccendersi dei roghi, per effetto del vento, si sono rivisti anche elicotteri e canadair.

I SOCCORSI

«Abbiamo presidiato il bosco nella notte tra domenica e lunedì – spiega il maresciallo dei carabinieri forestali Scarciglia – e da ieri stiamo monitorando tutto il perimetro dell'oasi e rilevando le evidenze fisiche che consentiranno di definire la natura dei roghi». Le autorità non si sbilanciano anche se, tra gli ambientalisti e i volontari, sono pochi i dubbi sul fatto che si tratti di incendi dolosi considerato il numero dei focolai anche in punti molto distanti tra loro. «I roghi sui colli Tifatini sono una costante – dice Renato Perillo del Wwf – e spesso mettono a rischio anche le popolazioni residenti, così come non è una novità quella dei focolai all'interno dell'oasi di San Silvestro. Questi eventi andrebbero prevenuti con un efficace sistema di avvistamento che possa allertare precocemente le squadre a terra, consentendo di spegnere un incendio sul nascere. Certo la istituzione, finalmente, di un vero Parco dei Tifatini, adeguatamente finanziato e gestito, sarebbe un argine alla speculazione, agli incendi, allo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali ed al contempo un incentivo alla fruizione responsabile della natura e a uno sviluppo economico compatibile con la fragilità degli ambienti».



IL PAESAGGIO Pendici dei colli Tifatini annerite dagli incendi viste da viale Gallicola; sotto presidio all'Oasi del Wwf

SCATTATO L'ALLARME ANCHE PER LA FAUNA E I RIFIUTI ABBANDONATI AVVOLTI DALLE FIAMME DIRETTIVE DEI PREFETTI DI CASERTA E NAPOLI

L'INQUINAMENTO

Sotto i riflettori in queste ore non solo la devastazione ambientale con la distruzione di migliaia di ettari di terreno boscoso e i pericoli per la fauna, molte specie potrebbero infatti non essere sopravvissute, ma anche l'inquinamento dell'aria e il rischio di contaminazione della falda acquifera: «In molte delle zone andate a fuoco – spiega Gianfranco Tozza di Legambiente – erano presenti cumuli di rifiuti abbandonati, spesso qui in passato come associazione abbiamo registrato lo sversamento illegale di eternit, vernici, scarti di lavorazioni edili e tanti altri rifiuti speciali. L'incendio di queste sostanze produce diossina e inquinanti che contaminano le falde sotterranee. Non dimentichiamo che l'acqua che proviene dai Tifatini alimenta i pozzi di Vaccheria, San Leucio, Casolla e non solo. Torno quindi a ribadire l'importanza della costituzione del Parco urbano dei colli Tifatini. Trasformarli in area protetta significherebbe garantire una gestione e un controllo costanti. Anche contro i roghi».

Proprio per scongiurare gli incendi di rifiuti, considerato anche il caldo torrido di questi giorni, i prefetti di Napoli e Caserta, Michele di Bari e Lucia Volpe, hanno impartito direttive affinché fossero intensificati i servizi di prevenzione e contrasto nell'ambito delle operazioni di Terra dei Fuochi. Un nuovo Action day anti-sversamento ha portato a 14 persone denunciate, 9 mezzi di trasporto e 2 attività sequestrate, oltre a multe per quasi 24mila euro e più di 140 veicoli controllati. Costante l'attività delle forze dell'ordine per monitorare nuovi e vecchi siti di sversamento e segnalare tempestivamente, in cooperazione con i vigili del fuoco, principi di incendio, garantendo la prima messa in sicurezza delle aree e il pronto intervento degli operatori per lo spegnimento delle fiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Del Rosso: cabina di regia intercomunale

«Dobbiamo passare dalla cultura dell'emergenza a quella della prevenzione strutturata. È per questo che propongo la creazione di una cabina di regia intercomunale, che coinvolga:
i Comuni del litorale e dell'entroterra casertano, la Protezione Civile regionale, le squadre antincendio locali e le associazioni ambientaliste e civiche che da anni denunciano il degrado e l'abbandono di intere aree verdi. Un tavolo permanente, operativo tutto l'anno, e dotato di strumenti chiari». È la proposta del coordinatore cittadino della Lega, Maurizio Del Rosso, in merito alla gestione degli incendi di questi giorni che si chiede anche «quali piani di intervento siano attivi e quanto stia costando alla collettività l'attivazione di mezzi aerei come i Canadair». «I roghi che stanno devastando Baia Domizia, i Monti Tifatini e tante aree verdi, non possono più essere considerati eventi imprevedibili. Le condizioni meteo di questi giorni erano ampiamente previste. Ma l'intervento dei Canadair è avvenuto quando ormai la situazione era degenerata».

L'intervista Raffaella Alois

«Quante telefonate, noi abbandonati bruciature per difendere la casa»

Pasquino Corbelli

Avvocato, come ha vissuto le difficili ore dei roghi sui colli Tifatini e a Casertavecchia dove vive con la famiglia?

«Ho temuto il peggio e oggi raccontarlo sa davvero di miracoloso. Dal 2009 abito con la mia famiglia a Casertavecchia, già da sabato abbiamo cominciato a intravedere degli incendi e lanciato i primi allarmi chiamando il 115 e il 1522. Saranno state fatte oltre quaranta telefonate, ma nessun intervento è stato fatto».

Quindi il vostro uliveto è stato prigioniero dalle fiamme?

«La paura è stata tanta. Io e mia figlia eravamo sole in casa per cui abbiamo chiesto al fidanzato e ad alcuni amici di raggiungerci. Con le pompe abbiamo gettato l'acqua sulle fiamme. È questo continuando a chiamare i vigili del fuoco. A un certo punto non si è capito più nulla perché le fiamme hanno invaso il giardino».

E i soccorsi?

«Nelle varie telefonate ci assicuravano che stavano venendo. Poi ci è stato detto che erano impegnati a Baia Domizia, a Salerno, e che stavano monitorando la situazione. Hanno chiesto se c'erano abitazioni e noi abbiamo risposto che eravamo nel giardino della nostra casa. Vedevo volare i canadair sopra di noi, ma non si fermavano mai sulla nostra montagna. Da noi sono arrivati verso le 17, ma erano solo due vigili senza nessuna attrezzatura. Hanno fatto un sopralluogo lì dove avevamo fronteggiato le fiamme. Hanno chiesto una pompa, hanno buttato un po' d'acqua e ci hanno detto di tenere bagnato e sono andati via. Questo atteggiamento ci ha indignato».

Che danni materiali avete subito?

«Quando ho visto le fiamme arrivare in giardino, ho cercato di salvare il salvabile. E durante questi tentativi sono stata colpita da una fiammata riportando bruciature ai capelli e a una mano. Per fortuna il vestito non ha preso fuoco altrimenti non so cosa mi sarebbe potuto accadere. Inoltre, il fidanzato di mia figlia nelle operazioni di spegnimento si è slogato una caviglia».

Si è sentita poco protetta?

«Ritengo che domenica siamo stati tutti abbandonati a noi stessi. Le fiamme sono andate oltre il mio giardino. Si è incendiato quello di una casa vicina dove c'era una famiglia con i bambini. La gente qui adesso è arrabbiata, gli interventi non sono stati tempestivi».

Secondo lei chi può provocare questi incendi?

«Non devono raccontarci fandonie dicendo che sono causati dolosamente dai pastori o per autocombustione. Non ho mai creduto alla storia dei pastori che provocano roghi per avere l'erbetta fresca. Basti pensare a tutti i roghi divampati quasi contemporaneamente sul territorio provinciale. Anche a Baia Domizia, lì c'è il mare e non le greggi. Non crediamo alle favole».

A chi possono giovare questi roghi?

«Potrebbero esserci degli interessi economici ma non tocca a me trovare una risposta a cosa c'è dietro questo roghi».

È stata un'altra giornata di incendi. Oggi come si presenta Casertavecchia?

«È terribile. La montagna è nera, ci sono animaletti morti, una cosa dolorosissima, pure dal punto di vista umano. Il vallone dove ci affacciavamo dal giardino e vedevamo quel po' di verde che era rimasto, non c'è più. Avvertiamo soltanto la forte puzza di fumo. Insomma sembra uno scenario di guerra. Che tristezza. Chiedo a chi di competenza di fare qualcosa al più presto per tutelare l'ambiente, questo paesaggio spettacolare e l'incolumità dei residenti e visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO Raffaella Alois racconta la sua esperienza

DOMENICA POMERIGGIO HO TEMUTO IL PEGGIO ERO CON MIA FIGLIA POI ABBIAMO PROVATO AD ARGINARE IL FUOCO BAGNANDO IL GIARDINO

Scansionato con CamScanner